

Desolanti Pensieri

Massimo Mangani

19 poesie

Scrivere

*Tace ora la terra rimossa
si leva a stento una preghiera
neppure l'amarezza irrompe
in quella sofferenza
che ti scende addosso
mentre si eclissa
e ti muore dentro pena*

*Tace ora il riverbero
dell'irrompere del fiume
mentre l'anima si schiude*

*tu piangere dovresti
sui narcisi bianchi
sui freschi rododendri
sui ginepri silvestri*

*Tace ora sacra Alauda
e nella quiete incontra
sicuro riposo l'essenza.*

*Stringe l'arcaica madre nuovo giorno
d'armoniosi suoni rimarrà nuda*

*nuda sarà d'erbose primavere
nuda di silvestri soavi canti*

*ora il mare sarà, permanente
fredda coperta, priva di solcate
rotte – assenti argentate scie
trovano spazio sbuffi di megattere*

*la strada gelida dalle percosse
presenta albe di figure sole
ormai nelle memorie perse gesta*

*eterna notte punge il rammarico
sarebbe servito solo sentire
porre ascolto ai gemiti mandati
or sottovoce or mestamente
gridati – eppur il pianto saliva
aleggiava latente ogni giorno*

*non tremavano mani
niente sembrava vano
mai fermarsi un poco*

*povere nere blatte
da troppo... troppo
la disinfestazione
era stata rinviata.*

*D'intorno rapidamente - ad una ad una
si spengono finestre.*

*Hai linfa ancora viva.
Sei ... sei ... fatta
di arse zolle al sole
di germogli fluenti
di... di sapori fraganti
di rumori assonanti
di stagioni e risvegli*

*Hai linfa ancora viva.
Tu che ridi e sussulti
rabbrividisci, piangi
nata sotto un cielo
diverso, hai ricordo
presente, bella fosti
avviata, con ingegno*

*Hai inaridita linfa.
il cielo men chiaro
ampie rughe segnate
continuamente parli
agli occhi il pianto
conosci tuo momento
inascoltato gemito.*

*Ed il tempo scorre
incatenando giorni
sfilano estati e verni*

*incerto il procedere
per noi ostico capire
l'oscillante pendolo
il latente mistero.*

*Ed il tempo scorre
disegnando enigmi
tristemente irrisolti*

*per quante primavere
ardite, autunnali
cadute noi subiremo
inermi nudi al vento?*

*Ed il tempo scorre
'si tiranno scandendo
l'ora, sicuro rifugio.*

*Un soffio
deposita su palmi
apertamente protesi
polvere*

...solo polvere

*scuri
distratti volti scevri
di inanimata vita
concedono*

... solo polvere

*e
un bottone consunto
oramai opacizzato
da stringer*

*ora
persino l'allodola
ha smesso di trillare
figuriamoci ...*

*l'eco
del silente sonno
riverbera la nulla
essenza.*

*Riporta l'ombra allungata la sera
serrando sguardi a sottrar pupille
pulsan di vita vetuste vie affollate
affogate tra alte facciate di palazzi*

*pallidi volti dai cupi pensieri
pencolanti certezze ritirandosi
ritraggono nelle loro angosce
angolazioni viste in penombra*

*perennemente soli
soffocano in bicchieri vani
vacui frammenti vissuti*

*e ritorna la voglia di essere muti
murati tra pietre di sconsacrate chiese
chiedendo soltanto di esser veduti.*

Le persiane stanche

Vacanze (16/08/2010)

*Il sole caldo ha incenerito ormai l'ultime follie dell'estate
non è ancor finita, ma la clessidra sta per esser rovesciata
persiane stanche han troppo veduto, ascoltato
e stanno socchiudendo gli occhi
nauseate e stufe ormai di giuochi ed amori appena veduti
appena finiti
...illusori giorni*

*illusorie parole
son state troppo pronunciate
in esubero
senza capirne e carpirne il senso
meglio sarebbe stato serbarle
distillarle con grazia, con parsimonia*

*per domani
per oggi
per ieri
talvolta, meglio sarebbe stato tacerle*

*cascate di stille
han percorso volti
hanno inondato il tempo*

*eterni amori e durature amicizie
palesamente ipocriti si son giurati
consci che the day after
il pensiero sarebbe stato diverso
e chi frettolosamente ha sperato*

*sognato o vaneggiato nuovi orizzonti
rimane intriso da delusioni e sfiducia*

*quel senso del nulla sovrasta e sovrasterà a lungo
con enorme e preponderante angosciosa rinnovata diffidenza*

*e le persiane intanto
si fanno rinfrescare dalla battente pioggia che copiosamente scende
lavandole finalmente dal trasudamento che hanno assorbito
e preparandosi a gustarsi periodi più tranquilli
ma sicuramente più veri e sinceri.*

*Forme lascive al sole.
Del tempio indossano
Le sconsacrate icone
Rubano inquietudini*

*Poter essere liberi
Consiste nel turbare?*

*L'arte miscela pura
Dal mesto si discosta
Sola valica limiti
Mitigando anime.*

Un sol giorno di sole

*poi di nuovo il tempo
si è alzato sgomento*

*anche il corpo ormai
ne risente tristezza
ne trasuda grigiore.*

Un sol giorno di sole

*sembra quasi, che l'intorno di nero
ami ora agghindarsi sovente*

*poggio al gelido vetro la fronte
a vedere quel gocciare battente
mentre mente, mi percuote costante.*

Un sol giorno di sole

*son deluso dell'andare
del moto incostante
che compagna percorso*

*moriture certezze
l'essere annientano*

*tornerà l'estate nel nostro prato ...
difficile pensarlo.*

*Appena aperti gli occhi
stamani
sentiamo
l'intorno rappreso*

*le stanze son nude
di calore emanato*

*vano ricercare
siffatto motivo*

*da esalante polvere
siamo ora pervasi*

*chiesta d'aiuto
corre sul filo*

e di un tempo mi viene ricordo.

*Il pendolo despota batte colpi
costanti, celeri, continuamente*

*di un ciglio il battito
e l'albero or fiorito
ritorna caduco*

*eppur ristagna sempre
per l'eterno, ricordo*

*non sgomma passato
t'insegue pur distante
memoria affiora*

*il cor s'inerpica
e sale dirupi
or sugge l'essere
l'umore assorbe*

*lo turba
l'annulla*

*rifiuta ...
il raggio rifiuta
quel raggio 'sì caldo
motivante presente.*

Non sorgerà più l'alba

*l'amara, assoluta terra cruda
avrà l'eterno pianto delle stelle
estinte nelle tenebre dei secoli*

*invano in quel dove poseremo
orecchie protese a seguire il canto
orfano dei nidi, occhi spieranno
irreali cieli, nudi di voli .*

Non sorgerà più l'alba

*a lo intorno di quel perso mondo
ove sta mostro - ove or mute
le finestre, ritardano l'accesa*

*il nulla
circonda
avvolge
la morte*

*non amo
la terra
che dorme
che tace*

*chi ruma
silente
l'amaro*

destino

*non ama
la vita
non vuole
la pace*

*quel fioco giorno in polvere cadde
l'esile vita
ora attende quel grido alzarsi
alto, possente
e requie eterna financo trovare.*

*E scende la morte
all'ora del mesto
calare del giorno*

le stelle

*lontane lucenti
riflettono mute
sul nero creato.*

*Sopita ora vita
rimanda 'sì sbiadite
sembianze che il giorno
camuffa*

*si spengono finestre
fioche luci toccano
gli oscuri anfratti
de i bordi dell'anima*

*s'infrangono frastuoni
s'accendono dolori*

le stelle

*dal silente intorno
perturbate scrutano*

quel cartone che copre

...

il fetente barbone

quel ragazzo celato

...

*in barba alla vita
lesto arriccia camicia*

*quel signore attempato
guardandosi intorno*

...

*elemosina or mesto
freddo cesto d'affetto*

*assistono inermi
al passare dei tempi*

*le stelle...
piangono... le stelle*

*soffrono
avvilite
sfinite*

*di lacrime coprono
volta celeste, nelle
terse notti estive.*

*Le ore cadenzano il tempo
tintinna al vento la piccola
campanella in fondo al cortile*

*tondo è il cerchio della vita
prima si richiude
poi va a ricominciare*

*vorrei veder le nubi
passare*

*e intorno correre or lento
or veemente, l'inesorabile
fato*

*non ci è dato di vedere
immaginare, sentire
ma soltanto sperare
di chiudere il cerchio
dopo aver percorso
la sua circonferenza
e in armonia col giorno
giungere in porto*

*infine la prora
salperà e navigherà in mari pacati
carezzati da folate tenui*

E l'intorno sarà muto del tempo.

*Oggi il sole è fioco
orlato da un cumulo
oscuro di nubi*

*or sento il vento
vociare tra i rami
non ridono i nidi*

*ormai son partiti
i folti stormi
veleggeranno a lungo*

*i fiori emanano
l'odore dei morti*

*la mia nave
di cupo si veste*

*rallegrata soltanto
dall'esile tizzo
che arde là in fondo.*

Perduta stella polare

Introspezione (02/10/2010)

*Ritorna la sera distesa e sfiatata
sfibrata non emette suoni la terra
terse stanno nude colline adagate
- ascoltano -*

*ansima fil di fumo nell'aria
nell'intorno un gemito greve
grosso - assilla gola agitata
in eterno*

*errati posticci curvano spalle
sfiancate dal troppo - troppo tardato risveglio
- resta solo un sussulto -*

*stanchi occhi persi nel niente
nuotano il cielo
cercano ora invano
iridescente puntino*

*scuri volti solcati da rughe
vacui stanno, attendono fine.*

A palpebre chiuse

Introspezione (06/10/2010)

*Non è gentile il gorgo muto d'aria
ascende labile morsa esile
fredda dal fondo silenziosamente
seminando momenti afasici*

*chiudere palpebre e risognare
zeffiri di gioie prima vissute
dà sollievo, profonda speratura
or riporta alla vita respiro
scrollando ansie infime di porto
illuminante speme si erge.*

*Ormai s'attarda al mattino
calda protesa mano
geme fresco olivastro manto
sempre più in esteso
quando occhieggia da dietro
molle nudo colle
e all'intorno poi sorride*

*profumo da un pezzo s'odora
nell'aria di casa
di chicco bruciato sa sapore
il palato che gusta*

*due bambini, passan veloci
in fronte alla strada
curvate in avanti le schiene
dal peso ospitato*

*con mesta espressione ricordan
l'ieri e le corse
librate felici senza orari
suonati e scadenze*

*sirene all'orecchie non danno
certo ora fastidio
segnale di stagioni purtroppo
di amaro ripudio.*

E tutto di bianco s'annulla

Introspezione (04/12/2010)

*Offuscate son le crude colline
da tempo mute da coltre di vita*

*da freddo pungente vestita
l'aria d'intorno*

*si copre a latte stamani
il basso cielo*

*mentre al piede
del forte sasso
il grigio alveo del fiume
impaura*

ha finalmente smesso di gocciare

*ora
lenta
lenta*

*cala la neve
fiocca 'sì lieve
si posa*

*l'intorno si ovatta
l'imbianco in quiete
ogni annulla*

*l'andare rallenta
di pace s'addorme*

*sarà questo l'ultimo sonno?
...speriamo
sognar non pesa*

*s'attende risveglio
che forte ora serve
per riporci la vita
ormai troppo sopita*

*e intanto l'orma di un passero
segna la neve.*



BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Nato sul finire degli anni 50, sfatando un po' il mito di chi vuole gli autori introversi con percorsi di crescita sofferti, Massimo Mangani ha avuto un'infanzia felice trascorsa in quel periodo definito, come i favolosi anni sessanta. La sua giovinezza passata tra gli anni settanta e ottanta, riflette ancora oggi i suoi connotati di uomo, appunto formatosi in un periodo in cui, si poteva vivere la realtà nazionale e specificatamente Fiorentina, in contatto con fermenti culturali e politici talvolta pieni di contraddizioni vivaci, ma non privo di bei momenti di spensieratezza.

Pur riconoscendo l'importanza della poesia dell'800 e soprattutto della poetica leopardiana, ama in modo smisurato Pavese e la sua poetica, quella della poesia-racconto che si distende in ampi ritmi

narrativi che adottando i toni del parlato rompe con la retrospezione psicologica di tanta poesia.

Sposato due figli, vive in una graziosa cittadina dell'hinterland Fiorentino dove lavora.

BIBLIOGRAFIA

- Nel 2010 fa stampare la sua prima silloge solo per proprio uso e mai pubblicata “ Profetico Presagio” a cui, appunto danno il nome, cinque liriche che compongono la parte più inquietante ma allo stesso tempo intrigante, leggere per cercar di capire decriptando tra le righe, fatti che potrebbero avvenire in tempi prossimi, praticamente da subito, appunto come dice il titolo, Profetico presagio, da la possibilità al lettore di conoscere in anticipo anche se di poco quello che da domani potrebbe accadere della nostra vita e della nostra razza e magari cercare il modo migliore per porsi di fronte a tali nuove situazioni che sconvolgeranno il nostro pianeta e il nostro sistema tutto.

- Nel 2011 termina la sua seconda silloge, ma viene pubblicata nel 2013 “ A palpebre chiuse” Raccolta divisa in tre parti, la prima ovvero “ A palpebre chiuse ” inizia appunto la raccolta, con una serie di liriche inerenti al vissuto personale, talvolta però, vogliono porre l'attenzione alla vita dell'oggi, al periodo che ci troviamo a vivere, privo spesso dei valori della famiglia, della società, della politica, e qui l'autore pone in discussione se stesso e quello che gli gira intorno cercando di trasmettere al lettore oltre ad una serie di emozioni, anche momenti di riflessione che lo inducano a percepire nuove situazioni, spesso purtroppo abbiamo da parte dell'autore, una visione anche troppo pessimistica e senza via d'uscita, ma forse volutamente accentuata al fine di indurci a cambiar atteggiamento nei confronti di un realtà vissuta con artefazione.

- Nel 2011 termina il suo primo romanzo L'Isola – Un premio anacronistico Una città, una nazione, una collocazione temporale indefinita. L'analisi inquietante di una situazione sociale sull'orlo del precipizio, malata in ogni suo appartenente. Società ormai imputridita dall'aria fitta che per decenni aveva creato stereotipi distorti. Pubblicata nel 2012 dalla Garcia edizioni

- Nel 2012 vengono inserite cinque sue liriche nella Antologia Poetica “Versi All'Ombra di Baccio” raccolta di autori Lastrigiani. Pubblicata nel 2012 dal Mazzo delle Fate edizioni

Nel 2012 termina la silloge “ I Sogni Rubati” raccolta partecipante al premio Ibiskos 2012 e viene selezionata nelle 42 opere finaliste su 381 presenti. Non ancora pubblicata.

Dedica dell'Autore

* * *

Siamo piccoli granelli di polvere che si insinuano e possono lasciare un indelebile segno nell'eternità, per non esser dimenticati.

il suo leitmotiv..... ovviamente.....meglio fare (e saper fare) un pò di tutto nella vita che far tutto di una cosa sola

Il poeta ha le sue giornate
contate,
come tutti gli uomini; ma quanto,
quanto beate!
(Umberto Saba)

Non voglio,
no...
non voglio essere vulnerabile alle lusinghe.
Odio le piaggerie mielose,
ricaccio l'adulazioni ottuse,
rinnego il vile servilismo.
Io,
non vi accomiaterò con educazione,
se " intro " di me,
arrogandomi forse,
di una superiorità indiscussa,
penserò il contrario.
Mai esternerò ammirazione,
mai paleserò sudditanza,
mai proferirò con enfasi,
aggettivi esaltanti,
per ciò che siete,
o
ch'avete,
tantomeno enuncerò discorsi subliminali,
per corrompervi sottopelle...
Ricambiatemi per favore,
con la stessa moneta,
affinché io dubiti,
cresca,
maturi,

e di questo vi sarò,
sempre grato.

(questo sono io) il resto nella altre mie poesie

Indice

Sacra Alauda	2
Il giorno Perso	3
Inascoltato gemito	5
Il rifugio	6
Solo polvere	7
In Ombra	8
Le persiane stanche	9
Arte o altro	11
Pioggia battente	12
Gelo mattutino	13
Carpe Diem	14
Eterna Requie	15
Pianto di stelle	17
Il Cerchio	19
Sopito momento	20
Perduta stella polare	21
A palpebre chiuse	22
Amaro Ripudio	23
E tutto di bianco s'annulla	24
<i>Mesmep M.</i>	26